

XVII Domenica del Tempo Ordinario Anno A

IL REGNO, TESORO PER OGNI UOMO

Tesoro: parola rara, parola da innamorati, da avventure grandi, da favole. Oggi, parola di Vangelo e nome di Dio. Un contadino e un mercante trovano tesori. Lo trova uno che, per caso, tra rovi e sassi, su un campo non suo, è folgorato dalla sorpresa; lo trova uno che è intenditore appassionato e sa bene quello che cerca: Dio non sopporta statistiche, è possibile a tutti incontrare o essere incontrati. Trovato il tesoro, l'uomo pieno di gioia va, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. La gioia è il primo tesoro che il tesoro regala. Dio ci seduce ancora perché parla il linguaggio della gioia, che muove, mette fretta, fa decidere: «ogni uomo segue quella strada dove il suo cuore gli dice che troverà la felicità» (sant'Agostino). La gioia è un sintomo, è il segno che stai camminando bene, sulla strada giusta. Noi avanziamo nella vita non a colpi di volontà, ma per una passione, per scoperta di tesori (dov'è il tuo tesoro, là corre felice il tuo cuore); avanziamo per innamoramenti e per la gioia che accendono. Vive chi avanza verso ciò che ama. La vita non è etica ma estetica (H.U. Von Balthasar) nel senso che avanza non per ordini, ma per seduzione di tesori e di perle, si muove per una passione, e la passione sgorga da una bellezza, dall'aver intravisto la bellezza di Cristo, la vita bella, buona e beata del Vangelo. Ma il dono deve essere accolto, alla scoperta deve rispondere l'impegno: il contadino e il mercante vendono tutto, ma per guadagnare tutto. Lasciano molto, ma per avere tutto. Non perdono niente, lo investono. Così sono i cristiani, non più buoni degli altri, ma più ricchi: hanno un tesoro di speranza, di luce, di cielo, di cuore, di Dio. Tesoro e perla è Cristo per me, averlo seguito è stato l'affare migliore della mia vita. Mi sento contadino fortunato, mercante ricco. Non è un vanto, ma una responsabilità! E dico grazie a Colui che mi ha fatto inciampare in un tesoro, anzi in molti tesori, lungo molte strade, in molti giorni della mia vita, facendola diventare come «una finestra di cielo» (Antonia Pozzi), una vita intensa, vibrante, appassionata, gioiosa, pacificata, e spero anche, almeno un po', buona e non inutile. Tesoro e perla sono nomi di Dio. Con la loro carica di affetto e di gioia, con la travolgente energia, con il futuro che aprono, si rivolgono a me, un po' contadino e un po' mercante, e mi domandano: ma Dio per te è un tesoro o soltanto un dovere? È una perla o un obbligo? È tesoro, perché il Vangelo non è mortificazione, ma dilatazione di vita; il cristianesimo non è sacrificio e rinuncia, ma offerta di solarità che fa rifiorire instancabilmente la rosa del mondo, la rosa del vivere.

Ermes Ronchi

Scheda di Lavoro

SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:

TUE OSSERVAZIONI:

LA TUA PREGHIERA:

UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:

TEMPO ORDINARIO

Ai crocicchi delle strade però c'è Lui lo Spirito, che soffia, vento gagliardo che apre le porte, rompe i sistemi multimediali della menzogna e con la forza liberante suscita il coraggio di un esercito che non si allinea, che non si piega, che libero non si lascia confondere, per quanto censurato avanza, bombardato riprende sempre più vita!!!

XVII Va in cerca: quando diventi consapevole comprendi ciò che è prezioso e vale la pena anche morire!!!

XVI I Giusti splenderanno: c'è una consapevolezza che ci tiene saldi non ciò che ci circonda ma ciò che ci sta davanti!!!

COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

V *"Non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano"*



Padrone della forza, tu giudichi con mitezza.



Colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito.

...Non passiamo la vita a lamentarci che il mondo è cambiato, che la chiesa dovrebbe essere diversa, che la nostra parrocchia ha un prete che non va bene, che il nostro direttore è un mostro.... E proprio così che cresce la zizzania, quando guardiamo troppo ad essa!

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Anno A

Venga a me la tua misericordia e io avrò vita, perché la tua legge è la mia delizia. *Sal 118*

Vangelo

Mt 13,24-43

"Va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo"

Allora la gioia avanza, inaspettata e gratuita. E ti fa cambiare. Tutto. Ma è la gioia del tesoro a muovere l'uomo. Seguire Cristo non è una rinuncia alla vita, ma un tuffo nella gioia. O non è niente. Senza gioia noi cristiani siamo insipidi e non credibili. Se Dio non ti ha mai sorpreso, se non è nata in te l'intuizione di essere di fronte ad un tesoro... allora hai sbagliato a leggere il vangelo. Non può essere quello di Matteo. Lui l'aveva trovato il tesoro. Seduto al banco delle imposte poteva comprarsi tutto nella vita, tranne la gioia del tesoro più prezioso.

SEZIONE: 3° IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52)

- 13,1-17 Parabola del seminatore
- 13,18-23 Gesù spiega la parabola del seminatore
- 13,24-35 Tre parabole: zizzania, granello di senape, lievito
- 13,36-43 Gesù spiega la parabola della zizzania
- 13,44-52 Altre parabole: tesoro, perla, rete da pesca
- RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13,53-17,27)**
- 13,53-58 Gli abitanti di Nàzaret rifiutano Gesù

Contesto: Si conclude il racconto delle Parabole subito dopo Matteo mette in evidenza la durezza degli Scribi e Farisei, lontani dal Regno dei cieli, che non vedono, non conoscono e rifiutano, otturano i loro orecchi e chiudono il cuore alla grande misericordia del Padre: solo quando si conosce Dio si è capace di smontare una religione così lontana dalla verità e di conquistare questo Amore

Cuore del brano: Altre tre parabole, il tre ritorna per rivelare la perfezione dell'Amore di Dio così rifiutata dagli Scribi e Farisei! Dietro le Parabole si nasconde il volto dell'Amore del Padre che quando i Discepoli lo trovano, lo cercano, si tuffano dentro, lo vivono ad ogni costo poiché è fonte di vita.

Shema: **TROVA** *Regno* *si rivela* *l'uomo lo accoglie* *diviene Regno*
CERCA **Tesoro** **campo** **nasconde** **pieno di gioia** **vende** **compra**
del cielo **Mercante** **perle preziose** **perla di grande valore** **compra la perla**
è simile **PESCA** **Rete** **mare** **ogni genere di pesci** **la tirano a riva** **separa**

GLI ANGELI SEPARERANNO

AVETE COMPRESO???

IL DISCEPOLO SA DISCERNERE

Nelle Parabole il cuore di Dio rivela la sua ricchezza

I Lettura

1 Re 3,5.7-12

Collegamento:

Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa.

La sapienza e' il dono piu' grande che ci fa possedere Dio: tesoro prezioso

DOPO IL GRANDE REGNO DI DAVIDE SUCCEDDE IL GRANDE SALOMONE RICORDATO PER LA SUA SAPIENZA E SAGGEZZA, MA DIETRO LE RIGHE C'È LA TERRIBILE INFEDELTA' DEL POPOLO CHE SI DIMENTICA DEL GRANDE AMORE DI DIO, E CHE, ALLONTANATOSI DALLA SAPIENZA, ORA VIVE LONTANO DA DIO E NELL'INFEDELTA'.

II Lettura

Rm 8,28-30

Un messaggio

Li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo.

Immersi in Cristo possediamo la sua Immagine

NON PIU' LA LEGGE CI PORTA A DIO MA E' UN DONO CHE VIENE DALL'AMORE DI DIO, GRATUITO, CHE PER MEZZO DI CRISTO NOI RICEVIAMO, E QUESTO DONO, CI IMMERGE DENTRO LA STESSA VITA DI CRISTO, E' IN QUESTA VITA RICEVIAMO TUTTI I DONI E VENIAMO RIVESTITI DI SALVEZZA.

MATTEO IL VANGELO DEL REGNO

ORIGINI DI GESÙ (1,1-2,23)

INIZI DELLA VITA PUBBLICA (3,1-4,11)

GESÙ IN GALILEA (4,12-25)

IL DISCORSO SUL MONTE (5,1-7,29)

MIRACOLI DI GESÙ (8,1-9,34)

IL DISCORSO SULLA MISSIONE (9,35-11,1)

DISCUSSIONI SU GESÙ (11,2-12,50)

IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52)

RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13,53-17,27)

IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)

DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)

GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)

IL DISCORSO SUGLI ULTIMI TEMPI (24,1-25,46)

PASSIONE E MORTE DI GESÙ (26,1-27,66)

RISURREZIONE DI GESÙ (28,1-20).

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di pubblicano, cioè di esattore delle imposte (9,9). Con i vangeli di Marco e Luca, è uno dei tre vangeli sinottici. I destinatari immediati del vangelo di Matteo erano cristiani di origine ebraica, che probabilmente abitavano nella zona di Antiòchia di Siria. Forse un primo nucleo di questo vangelo, scritto in lingua aramaica, fu pubblicato tra il 40 e il 50 (e alcuni studiosi pensano di riconoscere in esso una fonte di Marco, altri la cosiddetta fonte Q). A noi è pervenuta soltanto una redazione greca, già conosciuta nel I sec. Per la stesura definitiva di questa redazione l'autore sembra abbia seguito da vicino soprattutto il vangelo di Marco. Siamo in una comunità giudeo-cristiana degli anni 80, circondata da un giudaismo che, avendo perso la propria consistenza politica dopo la catastrofe dell'anno 70, si stringe intorno alla Legge e a una rinnovata fedeltà ai principi e alla prassi giudaica. L'evangelista si preoccupa di indicare l'originalità cristiana e le caratteristiche della giustizia evangelica. Ecco perché Matteo sviluppa il suo Vangelo attraverso un continuo dibattito/confronto con la dottrina degli scribi e dei farisei.



Gli insegnamenti di Gesù sono raccolti in cinque grandi discorsi: il primo ha come sfondo un monte - ed è perciò chiamato il Discorso della montagna (capitoli 5-7) - e può essere interpretato in riferimento al Sinai: Cristo non è venuto ad abolire la legge di Mosè ma a portarla a pienezza.

Il regno di Dio è il tema centrale della predicazione e dell'azione di Gesù. Nel secondo discorso, detto "missionario" (capitolo 10), il regno è annunziato, accolto e rifiutato. Nel terzo, il discorso in "parabole" (capitolo 13), il

regno è descritto nella sua crescita lenta ma inarrestabile nella storia. Nel quarto discorso (capitolo 18) è la Chiesa - un argomento caro a Matteo - che diventa il segno del regno durante il cammino della storia, nell'attesa che esso giunga a pienezza nella salvezza finale (quinto discorso, "escatologico", capitolo 24). Questa struttura fondamentale (i 5 discorsi) è preceduta da due blocchi importanti: il vangelo dell'infanzia (cc. 1-2) e la presentazione di Gesù in pubblico: battesimo e tentazioni (cc. 3-4).

Questa è l'opera di Matteo: un grandioso abbozzo della storia di Cristo, della Chiesa e del regno.

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di Nella storia del cristianesimo, il **Vangelo di Matteo**, è stato senz'altro il vangelo più popolare, più letto e commentato e, anche se quello di Marco è considerato il primo in origine cronologico, l'opera di Matteo rimane una presenza capitale all'interno della Chiesa, che la propone spesso nella liturgia e nella catechesi. Nella composizione dei singoli vangeli, ogni evangelista ha una sua prospettiva, segue un suo progetto, disegna un suo ritratto della figura di Cristo, risponde alle esigenze della comunità cui indirizza il suo racconto. Per Matteo si pensa a destinatari di origine ebraica convertiti al cristianesimo, legati alle loro radici, ma spesso in tensione con gli ambienti da cui provenivano.

Si spiega, così, la ricchezza delle citazioni, delle allusioni e dei rimandi all'Antico Testamento nel vangelo di Matteo. In questa linea si può interpretare il rilievo dato ai primi cinque libri biblici - conosciuti come Pentateuco o Torah - che costituiscono la legge per eccellenza

· **L'autore - luogo - data di composizione**

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce il primo vangelo a **Matteo, chiamato anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito, distogliendolo dalla professione di pubblicano, cioè di esattore delle imposte (9, 9-13).** La stessa tradizione, attestata fin dal II secolo, afferma che Matteo scrisse il primo vangelo, forse tra gli anni 40 e 50, in Palestina, per i cristiani convertiti dal giudaismo, in aramaico, la lingua comune in Palestina ai tempi di Gesù, ma di esso non abbiamo traccia. A noi, invece è giunto il testo greco di **Matteo, scritto probabilmente nel decennio che va dal 70 all'80 d.C.**

Se il Vangelo fu scritto dopo il 70 d.C., ci sono ottime ragioni per pensare che sia stato scritto fuori della Palestina. Numerosi studiosi indicano Antiochia di Siria, una città dove i giudeo-cristiani (cristiani convertiti provenienti dal giudaismo) e gli etnico-cristiani (i neo-convertiti al cristianesimo) si incontravano e convivevano, e dove le questioni delle relazioni tra la legge e il vangelo erano con ogni probabilità molto scottanti. Il materiale peculiare a Matteo è meglio spiegato se considerato come attinto direttamente a tradizioni palestinesi, il che sarebbe stato possibile nella Siria.

· **Le fonti**

Oltre al materiale di Marco e Q, Matteo ne contiene dell'altro suo proprio. Dato che Mc e Q sono fonti scritte, numerosi critici pensano a un terzo documento per il materiale peculiare a Matteo. Non c'è alcuna ragione valida che impedisca di pensare che questo materiale sia consistito in brani sparsi di tradizione orale messi per la prima volta in iscritto da Matteo.

· **Caratteristiche letterarie**

E' convinzione oggi comune che i ricordi di Gesù, cioè le sue parole e i suoi gesti, non siano stati tramandati meccanicamente, ma raccolti, ordinati, elaborati in base alle esigenze della fede delle diverse comunità cristiane: esigenze pastorali, di culto e altro.

Tutto questo avvenne prima che i diversi evangelisti fissassero i ricordi nei loro scritti, orientandoli e scegliendoli in modo da mettere in luce - a loro volta - il proprio particolare punto di vista: un conto è la prospettiva teologica di Matteo, un conto quella di Marco, un conto quella di Luca. Possiamo dire che i ricordi che risalgono a Gesù, furono tramandati obbedendo a una duplice finalità: alla memoria di Gesù, a cui restano sempre fedeli, e alla propria contemporaneità, a cui si rivolgono. Storia e fede, dunque, ricordo e teologia, i due aspetti sono indissolubilmente uniti.

Perciò nel Vangelo noi sentiamo la voce di Gesù, la voce della Tradizione (la predicazione orale degli Apostoli) che l'evangelista ha messo per iscritto, attualizzando a sua volta il messaggio e infine la voce della Chiesa che lo ha predicato.

Ma, per una lettura attenta dei Vangeli, bisogna tenere presente alcune regole:

- Per leggere un brano evangelico è indispensabile ricostruire il sottofondo veterotestamentario, esplicito e implicito, a cui esso fa riferimento. Tale ricostruzione serve per cogliere, **da una parte, la continuità di Gesù e, dall'altra, la sua insopprimibile novità. Questo è particolarmente importante per il Vangelo di Matteo.**

- Occorre inoltre - ed è la seconda regola - studiare il singolo brano alla luce di tutto il contesto evangelico e, dove è possibile, fare il confronto con i testi paralleli degli altri evangelisti. Il confronto è indispensabile per una lettura che voglia essere in grado di avvertire gli interessi particolari di un evangelista, le sue sottolineature, le sue preoccupazioni, il suo disegno teologico e il modo con cui svolge il discorso, la sua originalità nel predicare il mistero di Gesù.

- In terzo luogo, occorre collocare il brano nella vita di Gesù e nella vita della successiva comunità. Abbiamo detto, infatti, che le parole di Gesù vissero nella Chiesa, continuamente predicate, rilette e approfondite in base ai bisogni e ai problemi pastorali delle diverse comunità.

- Infine, occorre leggere il testo alla luce della nostra vita attuale, così da ripetere, a partire dai nostri problemi e delle nostre situazioni, quello che le comunità di allora hanno fatto a partire dai loro problemi e dalle loro situazioni.

· **Caratteristiche dottrinali**

Matteo è molto interessato alla dottrina di Gesù. I discorsi sono più numerosi e più ampi degli altri Vangeli. La stessa disposizione della materia sembra seguire un ordine didattico, che fa perno a cinque grandi discorsi: quello della montagna, quello missionario, il discorso in parabole, quello ecclesiale e quello escatologico. In questo il Vangelo di Matteo si diversifica molto da quello di Marco, il quale riferisce pochi discorsi e preferisce i fatti.

Ma nonostante questo innegabile interesse per la dottrina di Gesù, Matteo non vuole assolutamente ridurre il Vangelo a una dottrina. Egli è ben consapevole che il Vangelo è innanzitutto una persona e una storia. Ecco perché, dietro la struttura letteraria che fa perno sui cinque discorsi, è visibile la storia di Gesù, identica al racconto di Marco: dalla Galilea alla Giudea, dal battesimo nel Giordano alla passione/risurrezione. Matteo unisce sapientemente racconto e catechesi, storia e dottrina: la dottrina nasce dalla storia di Gesù, la illustra e la commenta.

Dire che la catechesi di Matteo spiega una storia, significa affermare che il suo Vangelo è in primo luogo cristologico. L'unico protagonista è Gesù, e il primo intento dell'evangelista è di mostrarci il significato salvifico della sua persona e della sua parola. Gesù è il Maestro, il nuovo Mosè superiore all'antico, il profeta portatore della parola di Dio ultima e definitiva. In tal modo il giudaismo è invitato a superarsi perché la parola ultima non è quella di Mosè, né la tradizione dei padri, ma la parola di Gesù.

Ma il Vangelo di Matteo è anche sensibile alla Chiesa e Matteo è l'unico evangelista che mette in bocca a Gesù la parola "ecclesia" (16,18 e 18,17). Ma soprattutto è ecclesiale perché i temi che tratta sono scelti in base alle esigenze della comunità.

Un primo importante problema è la continuità con l'Antico Testamento. Continuità che sembrava messa in questione dal rifiuto che il popolo giudaico ha opposto a Gesù. Matteo si preoccupa continuamente di mostrare che la storia di Gesù e della sua comunità è in armonia con le Scritture, ecco perché l'evangelista cita con frequenza l'Antico Testamento.

Né mancano, infine, i problemi interni alla stessa comunità cristiana. Molte sono le situazioni che necessitano di chiarezza: come concepire la missione in mezzo ai pagani e come condurla? Come risolvere, alla luce delle esigenze di Gesù, alcuni casi della vita, quali il matrimonio, le ricchezze, l'autorità? Che posizione prendere di fronte alle divisioni che affiorano nella stessa comunità, di fronte ai peccati che continuano a riprodursi e agli scandali? Sono alcuni interrogativi molto concreti che Matteo non passa in alcun modo sotto silenzio. Anche per questo il suo Vangelo ci risulta particolarmente vivo e attuale.

Vangelo Matteo 13,44-52

⁴⁴Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.
⁴⁵Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose;
⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.
⁴⁷Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. ⁴⁸Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi.
⁴⁹Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni
⁵⁰e *li getteranno nella fornace ardente*, dove sarà pianto e stridore di denti.
⁵¹Avete compreso tutte queste cose?". Gli risposero: "Sì". ⁵²Ed egli disse loro: "Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".

ORIGINI DI GESÙ (1,1-2,23)

INIZI DELLA VITA PUBBLICA (3,1-4,11)

GESÙ IN GALILEA (4,12-25)

4,12-17 Il regno dei cieli è vicino
4,18-22 I primi quattro discepoli
4,23-25 Gesù predica e guarisce (*Saltato*)

1° IL DISCORSO SUL MONTE (5,1-7,29)

CI SIAMO FERMATI AL 6, 24-34

I MIRACOLI DI GESÙ (8,1-9,34)

2° IL DISCORSO SULLA MISSIONE (9,35-11,1)

9,35-38 Gesù ha compassione della folla (*Interrotto*)
10,1-15 Missione dei Dodici (*Interrotto*)
10,16-33 Coraggio nelle persecuzioni (*Interrotto*)
10,34-11,1 Chi accoglie voi accoglie me (*Interrotto*)

DISCUSSIONI SU GESÙ (11,2-12,50)

8,11,2-15 Elogio di Giovanni il Battista (*Interrotto*)
11,16-24 Severo giudizio di Gesù (*Interrotto*)

DOPO LA PASQUA AL 11, 25-30

11,25-30 Inno di lode
12,1-14 Gesù signore del sabato (*Saltato*)
12,15-21 Gesù il Servo del Signore (*Saltato*)
12,22-45 Gesù in polemica con i farisei (*Saltato*)
12,46-50 I veri parenti di Gesù (*Saltato*)

3° IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52)

13,1-17 Parabola del seminatore
13,18-23 Gesù spiega la parabola del seminatore
13,24-35 Tre parabole: zizzania, granello di senape, lievito
13,36-43 Gesù spiega la parabola della zizzania
13,44-52 Altre parabole: tesoro, perla, rete da pesca

1 Re 3,5.7-12

⁵A Gàbaon il Signore apparve a Salomone
in sogno durante la notte. Dio disse: "Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda".

⁶Salomone disse: "Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi.

⁷Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi.

⁸Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare.

⁹Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?".

¹⁰Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa.

¹¹Dio gli disse: "Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare,

¹²ecco, faccio secondo le tue parole.

Ti concedo un cuore saggio e intelligente:

uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te.

GENERE LETTERARIO

1 LIBRO DEI RE:

Il Libro dei Re è un testo contenuto nella Bibbia ebraica e cristiana. Sono scritti in ebraico e, secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi, la loro redazione definitiva, ad opera di autori ignoti, è collocata al VI-V secolo a.C. in Giudea, sulla base di precedenti tradizioni orali e scritte, in particolare della cosiddetta fonte deuteronomista del VII secolo a.C. (vedi ipotesi documentale), integrata da tradizioni successive.

La redazione finale è collocata dalla maggior parte degli studiosi intorno al VI secolo a.C. L'autore biblico appartiene all'ambito religioso che ha prodotto il libro del Deuteronomio; per questo lo si definisce autore Deuteronomista. Per ricostruire le vicende dei due regni di Israele, egli attinge a materiali d'archivio oggi non più in nostro possesso, tra cui il perduto Libro degli Annali dei Re di Giuda, oltre alle tradizioni orali e alla memoria storica del suo popolo. I libri dei Re rappresentano il punto di arrivo di tradizioni diverse, alcune assai antiche, che forse ebbero una prima parziale edizione già in età pre-esilica. Alla formazione di questi libri contribuirono molti autori; l'opera ebbe la sua forma definitiva al tempo dell'esilio babilonese, probabilmente non molto dopo il 561, quando il re ioiachin venne liberato dalla prigione (2Re 25,27-30). Poiché nei due libri non c'è alcun accenno al ritorno dei deportati alla terra di Canaan, alcuni studiosi pensano che l'opera sia stata conclusa prima del 538 a.C. Una delle caratteristiche dell'autore Deuteronomista è il continuo ricorso a formule fisse per delineare i regni dei vari sovrani che, dalla successione al trono di Davide fino alla distruzione del Tempio di Gerusalemme da parte dei Babilonesi di re Nabucodonosor e quindi dalla vecchiaia di Davide fino a Sedecia, si sono succeduti sul trono di Giuda e sul regno settentrionale d'Israele.

SCHEMA

Successione di Davide (1Re 1,1-2,46)
Storia di Salomone (1Re 3,1-11,43)
Scisma politico e religioso (1Re 12,1-13,34)
I due regni fino a Elia (1Re 14,1-16,34)
Ciclo di Elia (1Re 17,1-2Re 2,18)
Ciclo di Eliseo (2Re 2,19-13,25)
Israele e Giuda fino alla caduta di Samaria (2Re 14,1-17,41)
Giuda fino alla caduta di Gerusalemme (2Re 18,1-25,30).

I LIBRI DEI RE

DESTINATARI

Ben presto, però, sia il re che il popolo moltiplicano le infedeltà all'alleanza e, al termine del secondo libro, lo scenario è totalmente cambiato: il regno di Israele è definitivamente scomparso, Gerusalemme è rasa al suolo, il tempio distrutto, il popolo di Giuda deportato in Babilonia; unica debole luce è la riabilitazione del discendente davidico, il re ioiachim (2Re 25,27-30). Nel raccontare questa immensa tragedia, i libri dei Re, che fanno parte dell'opera deuteronomistica, non si preoccupano di narrare gli eventi con esattezza e in modo completo, ma offrono una riflessione teologica sui fatti, partendo dalle grandi affermazioni del Deuteronomio. Per questa ragione, il narratore che riserva pochissimo spazio - una quindicina di versetti in tutto - ai due grandi re del nord, Omri e Geroboamo II, si diffonde invece con singolare ampiezza sulla vita di Elia e di Eliseo e su temi attinenti al culto e all'alleanza. Il Deuteronomista tuttavia si preoccupa anche di riportare fedelmente i fatti; lo dimostra tra l'altro la quantità di fonti - una decina -, di eterogenea provenienza, che egli cita e che poi sono andate perdute: in particolare il "libro delle Cronache del re d'Israele" (1Re 14,19, citato altre sedici volte), il "libro delle Cronache del re di Giuda" (1Re 14,29, citato altre quattordici volte), il "libro delle gesta di Salomone" (1Re 11,41). Alcuni episodi narrati in 1-2 Re sono ricordati anche in documenti extrabiblici, specialmente assiri e babilonesi.

Successione del Re di Giuda nel primo libro [modifica]
Roboamo (930-913 a.C.)
Abia (913-911 a.C.)
Asa (911-870 a.C.)
Ioiaf (870-849 a.C.)
Successione del Re di Israele nel primo libro [modifica]
Geroboamo I (930-910 a.C.)
Nadab (910-909 a.C.)
Baasa (909-886 a.C.)
Ela (886-885 a.C.)
Zimri (885 a.C.)
Omri (882-874 a.C.)
Acab (874-852 a.C.)

I libri di Samuele, anche i due libri del Re costituivano all'inizio un libro unico. Contengono la storia della monarchia, dagli ultimi tempi della vita di Davide fino alla distruzione di Gerusalemme, alla deportazione e alla liberazione del re ioiachim dalla prigione (561 a.C.; 2Re 25,27-30). Il primo libro è composto da 22 capitoli i primi capitoli concludono la storia della successione da Davide a Salomone, descrivendo la vecchiaia di Davide e il suo tramonto. Segue la storia di Salomone (1Re 3-11), presentato come colui che riceve il dono della saggezza, realizza le splendide costruzioni del tempio e della reggia, si dedica a varie forme di commercio. A questo quadro di magnificenza il libro ne affianca subito un altro: Salomone scontenta i sudditi, pecca e muore da idolatra. Dal malgoverno di Salomone deriva la divisione in due regni: quello del nord (o Israele) e quello del sud (o Giuda). Allo scisma politico si accompagna, nel nord, lo scisma religioso, con la costruzione dei vitelli d'oro, collocati nei santuari di Dan e di Betel (1Re 12-13). A questo punto il libro incomincia la trattazione dei regni divisi, con una rapida biografia dei primi re (1Re 14-16). La digressione sui profeti Elia (1Re 17,1-2Re 1,18) ed Eliseo (2Re 2,9-13,25) interrompe la storia dei regni, che viene ripresa dopo il racconto della morte di Eliseo. Ancora due tappe: la prima termina con la caduta del regno del nord o regno di Samaria (722 - per altri 721 - a.C.; 2Re 14-17); la seconda con la caduta del regno di Giuda, la distruzione di Gerusalemme (587 - per altri 586 - a.C.), il governatorato di Godolia e, infine, la grazia concessa al re ioiachim (2Re 18-25).

Il Primo e il Secondo libro del Re originariamente formavano un unico libro. Essi fanno parte dei Libri storici per il canone cristiano e dei profeti anteriori per il canone ebraico. Nella versione greca del Settanta essi costituiscono il III e IV libro dei Regni (Baileion) e nella Vulgata il III e IV libro del Re dopo i libri di Samuele, in essa indicati come I e II libro del Re.

TEOLOGIA

Il libro si apre con la difficile successione al trono di Davide, che vede imporsi la grande figura di suo figlio Salomone. Questi si sbarazza in modo spiccio del fratello Adonia, che mirava contemporaneamente al trono avendo sposato l'ultima concubina del padre, Abisag di Sunem; successivamente però ottiene da JHWH la Sapienza in un dialogo notturno divenuto giustamente celeberrimo (1 Re 3,1-15). Egli dà prova di grande giustizia (vedi l'episodio del figlio conteso dalle due prostitute: 1 Re 3,16-28), tanto che persino la mitica regina di Saba giunge dal suo paese per interrogarlo (si discute ancor oggi se Saba fosse posta in Arabia o in Etiopia; a tal proposito, il negus Menelik II asseriva di discendere da Salomone e dalla mitologica regina).

Il punto di svolta del libro è rappresentato dalla netta frattura causata, alla morte di Salomone, dall'infettitudine del suo successore Roboamo, il quale attizza le mai sopite tensioni tribali tra il nord e il sud, imponendo tasse gravosissime. La rivolta che ne scaturisce costringe Roboamo a fuggire ignominiosamente sopra un carro verso Gerusalemme. Le vicende del Re dei due stati, narrate parallelamente da qui in poi, sono interrotte da quelle che un biblista ha definito delle "oasi letterarie", cioè inserti narrativi di particolare bellezza, tra cui spicca il grande ciclo del profeta Elia.

A partire dal capitolo 11, con la narrazione del peccato di Salomone, che si lasciò indurre all'idolatria dalle sue mogli pagane, il clima cambia totalmente. Proprio quella che a prima vista parrebbe la parte più propriamente "storica" del libro, cioè la successione dei re giudaici ed israelitici, è proprio quella che più si allontana dalla "storiografia" nel senso moderno del termine. Infatti qui l'autore Deuteronomista interviene di continuo a ripensare la storia del suo popolo, ordinando ed interpretando gli eventi in chiave religiosa. Un sovrano è giudicato positivamente in base a tre criteri: la lotta all'idolatria Cananea; la fedeltà alla purezza del monoteismo biblico; la promessa divina alla dinastia davidica, e quindi il confronto con i propri antenati più nobili. Inevitabilmente il giudizio dell'autore diventa severissimo nei confronti della maggior parte dei sovrani.

Romani 8,28-30

²⁸Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene,
per quelli che amano Dio,
per coloro che sono stati chiamati secondo
il suo disegno.

²⁹Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto,
li ha anche predestinati a essere conformi
all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito
tra molti fratelli; ³⁰quelli poi che ha predestinato,
li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato,
li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato,
li ha anche glorificati.

INDIRIZZO E SALUTO (1,1-7)

RINGRAZIAMENTO, PREGHIERA E ARGOMENTO DELLA LETTERA (1,8-17)

LA SALVEZZA MEDIANTE LA FEDE (1,18-4,25)

1,18-23 Tutti sono nel peccato
1,24-32 Dio li ha abbandonati alle loro passioni
2,1-16 Il giusto giudizio di Dio
2,17-29 Anche i Giudei sono nel peccato
3,1-8 A nulla serve la circoncisione da sola
3,9-20 Tutti sono colpevoli
3,21-31 La giustizia di Dio
4,1-12 L'esempio di Abramo
4,13-25 Le promesse di Dio e la fede

LA LIBERTÀ DI CRISTO (5,1-8,39)

5,1-11 I frutti della giustificazione
5,12-21 Adamo e Cristo
6,1-14 In Cristo morti al peccato e vivi con lui
6,15-23 Al servizio di Dio che salva
7,1-6 Liberati dalla Legge
7,7-13 La Legge e il peccato
7,14-25 L'uomo dominato dal peccato

STIAMO RIPRENDENDO AL 8, 9-13

8,1-17 La vita secondo lo Spirito
8,18-30 Speranza della gloria futura (24-25 saltati)
8,31-39 Inno all'amore di Dio

IL MISTERO D'ISRAELE (9,1-11,36)

GENERE LETTERARIO

LETTERA

AI ROMANI:

SCHEMA

E' un testo in lingua greca contenuto nel Nuovo Testamento e attribuito dalla tradizione cristiana e dalla maggioranza degli studiosi a Paolo di Tarso. Sarebbe stata composta a Corinto nel 57. E' composta da 16 capitoli. I primi 11 capitoli contengono insegnamenti dottrinali circa l'importanza della fede in Gesù per la salvezza, contrapposta alla vanità delle opere della legge. Il seguito è composto da esortazioni di vario tipo.

- 1 introduzione (capitolo 1, versetti 1 à 15);** lo stato dell'umanità davanti a Dio
- 2 (cap. 1, v. 16 al cap. 3, v. 20).** La responsabilità di tutti gli uomini davanti a Dio è stabilita, che siano: pagani o filosofi o moralisti o Giudei Paolo conclude che ogni essere umano è peccatore e colpevole davanti a Dio.
- 3 (cap. 3, v. 21 al cap. 5, v. 11).** Questa parte si occupa dei peccati al plurale, cioè gli atti di peccati oppure i frutti. La risposta proposta da Dio per risolvere questo problema dei peccati è la giustificazione: o per mezzo della grazia o per mezzo della fede o per mezzo del sangue di Gesù Cristo.
- 4 (cap. 5 v. 12 al cap. 8 v. 39).** Questa parte si occupa del peccato al singolare, cioè dell'albero che produce i frutti. Alla domanda: "Perché colui di cui i peccati sono stati perdonati continua a peccare?" l'apostolo Paolo risponde che tutto questo viene dalla natura peccatrice dell'uomo che si è trasmessa a tutti gli uomini da Adamo. La soluzione di Dio al problema di questa radice di peccato che si trova nell'uomo, è la morte con Cristo. Il peccato al singolare (vedere anche l'espressione 'la carne', o 'il vecchio uomo') non è perdonato come i peccati al plurale, ma è condannato alla croce (cap. 8 v. 3). La liberazione della potenza del peccato che abita ancora nel cristiano non può venire che da una potenza superiore e esterna: la potenza dello Spirito Santo.
- 5 (capitoli 9, 10 e 11).** Questi tre capitoli spiegano come conciliare un evangelo annunciato a tutti gli uomini e le promesse esclusive fatte a Israele;
- 6 (cap. 12 al cap. 15 v. 7);** esortazioni pratiche
- 7 (cap. 15);** il servizio dell'apostolo Paolo
- 8 (cap. 16).** Saluti e raccomandazioni

GENERE STORICO

LETTERA AI ROMANI

Si tratta di un'opera molto importante per lo sviluppo della teologia cristiana.

L'occasione che originò questa lettera deve essere cercata nell'irrefrenabile spirito di conquista missionaria di Paolo. Già da tempo egli pensava di recarsi in Spagna, ai confini dell'estremo occidente, per annunciare anche là Gesù Cristo. Come tappa intermedia e come quartiere generale delle sue spedizioni missionarie Paolo aveva scelto Roma. Questa città, capitale dell'impero, doveva esercitare un fascino particolare nella mente di Paolo. Per questo, quando era ancora ad Efeso, aveva detto: Bisogna che io vada a Roma. Dal cuore dell'impero sarebbe stato più facile irradiare dovunque la luce del vangelo.

TEOLOGIA

Pur essendo centrata su un tema ben determinato, cioè la giustificazione mediante la fede indipendentemente dalle opere della Legge essa spazia su un vastissimo campo di argomenti riguardanti i più diversi aspetti della vita cristiana, riunificabili tutti però nel pensiero dominante: **il vangelo di Cristo come forza di Dio per la salvezza di chiunque crede e come suprema rivelazione di grazia santificante e vivificante da parte di Dio.**

Il protagonista di questa lettera è Dio Padre. Egli intende assolutamente salvare l'umanità venduta come schiava del peccato senza distinzione tra giudei e pagani, comunicandole la sua giustizia, cioè la sua vita di santità. Cristo sarà strumento di questa universale riconciliazione. Questo palpito di vita soprannaturale è reso più cosciente e operante dallo Spirito stesso di Cristo. Di fronte a questo amore di Dio che ha fatto irruzione nella storia, l'uomo è invitato a dare la sua risposta: l'assenso della fede. La fede non è il prezzo della salvezza, ma la condizione preliminare per la quale l'uomo riconosce la sua impotenza a salvarsi e accetta di essere salvato da Dio per mezzo di Cristo. La stessa vita morale sarà la traduzione in atto delle esigenze di questa nuova vita di fede in Cristo e nel suo Spirito.

DESTINATARI

La Lettera ai Romani non nasce, almeno apparentemente, da una motivazione specifica: tutte le lettere di Paolo sono scritte a comunità da lui fondate, ad eccezione di questa. Il legame che si instaurava tra Paolo, come fondatore, e le sue comunità lo portava ad avere un rapporto epistolare, a fare delle osservazioni sulla vita della comunità che poi diventavano anche occasioni di approfondimento. Invece la Lettera ai Romani nasce in un altro contesto. Nell'esegesi, nello studio, della Lettera si cerca di spiegarla storicamente, cercando di capire qual è la situazione concreta che l'ha generata. Il tema principale è una presa di posizione di Paolo nei confronti del giudaismo.

Viene spontaneo chiedersi, allora, come possa interessare ai destinatari. Proprio per questo ci troviamo di fronte ad un enigma: quello di capire da cosa sia nata l'esigenza di Paolo di porre questa problematica ai cristiani di Roma. Alcuni studiosi risolvono questa contraddizione pensando a destinatari giudeo-cristiani. Sapevate che la comunità cristiana si forma soprattutto dalla predicazione svolta nelle sinagoghe, quindi una possibile soluzione è che Paolo si rivolga a dei giudeo-cristiani. Al centro, dunque, non ci sarebbe tanto una generale dottrina cristiana, ma il contrasto tra l'universalismo del Vangelo paolino e il particolarismo che ancora caratterizzava i cristiani di Roma. Questa posizione è famosa ma non universalmente accettata. Sul perché Paolo difenda, di fronte ai cristiani di origine pagana, il suo universalismo si fanno diverse ipotesi. Forse Paolo vuole preparare un incontro con la comunità di Gerusalemme, forse vuole affrontare questo tema teologico importante, forse vuole dire la sua contro eretici di tendenza giudaica nelle comunità cristiane di origine pagana. Allora bisogna ancora fare un passo ulteriore e capire anche la composizione possibile della comunità cristiana di Roma. Probabilmente i cristiani di Roma erano di origine pagana, almeno in parte, ma la loro provenienza passava da una esperienza di contatto con la sinagoga: probabilmente erano dei pagani proseliti, cioè pagani convertiti prima all'ebraismo. Paolo vuole invece difendere l'universalismo del suo Vangelo.

Salmo 119 (118)

- ¹ Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
- ² Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.
- ³ Non commette certo ingiustizie
e cammina nelle sue vie.
- ⁴ Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
- ⁵ Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.
- ⁶ Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.
- ⁷ Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
- ⁸ Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.
- Bet* ⁹ Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Osservando la tua parola.
- ¹⁰ Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.
- ¹¹ Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.
- ¹² Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti.
- ¹³ Con le mie labbra ho raccontato
tutti i giudizi della tua bocca.
- ¹⁴ Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.
- ¹⁵ Voglio meditare i tuoi precetti,
considerare le tue vie.
- ¹⁶ Nei tuoi decreti è la mia delizia,
non dimenticherò la tua parola.

SALMO 119 (118)

MEDITAZIONE SULLA LEGGE DEL SIGNORE

119 La più estesa composizione del Salterio è racchiusa in **queste 22 strofe, quante sono le lettere dell'alfabeto ebraico**, le quali, nel loro ordine di successione, contraddistinguono le singole strofe e le iniziali dei singoli versetti che le compongono (ognuna delle 22 strofe è formata da otto versetti). L'uso di questa tecnica compositiva probabilmente aveva lo scopo di favorire, nel fedele, l'apprendimento mnemonico (vedi anche nota a Sal 9). La legge non è intesa come un insieme di prescrizioni, ma come la rivelazione che Dio fa di se stesso e della sua volontà, come la parola di Dio che illumina e salva, alimenta e guida tutta l'esistenza dell'uomo. Ciò spiega la varietà dei vocaboli usati per designare quella realtà così profonda che il termine legge esprime: insegnamenti, decreti, comandi, giusti giudizi, promessa, precetti, parole, ordini, comandamenti, via, via della giustizia, alleanza, giudizi.

119,48 Alzerò le mani: gesto di preghiera.

119,83 come un otre esposto al fumo: probabilmente l'immagine si riferisce agli otri appesi che si deterioravano per il fumo che saliva dal focolare.

119,164 Sette: simbolo di pienezza; denota qui una preghiera intensa e continua.

*Ghime!*¹⁷ Sii benevolo

con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.

¹⁸ Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.

¹⁹ Forestiero sono qui sulla terra:
non nascondermi i tuoi comandi.

²⁰ Io mi consumo nel desiderio
dei tuoi giudizi in ogni momento.

²¹ Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti,
che deviano dai tuoi comandi.

²² Allontana da me vergogna e disprezzo,
perché ho custodito i tuoi insegnamenti.

²³ Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.

²⁴ I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.

*Dalet*²⁵ La mia vita è incollata alla polvere:
fammi vivere secondo la tua parola.

²⁶ Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;
insegnami i tuoi decreti.

²⁷ Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie.

²⁸ Io piango lacrime di tristezza;
fammi rialzare secondo la tua parola.

²⁹ Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.

³⁰ Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi.

³¹ Ho aderito ai tuoi insegnamenti:
Signore, che io non debba vergognarmi.

³² Corro sulla via dei tuoi comandi,
perché hai allargato il mio cuore.

*He*³³ Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.

³⁴ Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.

³⁵ Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.

³⁶ Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti
e non verso il guadagno.

³⁷ Distogli i miei occhi dal guardare cose vane,
fammi vivere nella tua via.

³⁸ Con il tuo servo mantieni la tua promessa,
perché di te si abbia timore.

³⁹ Allontana l'insulto che mi sgomenta,
poiché i tuoi giudizi sono buoni.

⁴⁰ Ecco, desidero i tuoi precetti:
fammi vivere nella tua giustizia.

*Vau*⁴¹ Venga a me, Signore, il tuo amore,
la tua salvezza secondo la tua promessa.

⁴² A chi mi insulta darò una risposta,
perché ho fiducia nella tua parola.

⁴³ Non togliere dalla mia bocca la parola vera,
perché spero nei tuoi giudizi.

⁴⁴ Osserverò continuamente la tua legge,
in eterno, per sempre.

⁴⁵ Camminerò in un luogo spazioso,
perché ho ricercato i tuoi precetti.
⁴⁶ Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti
e non dovrò vergognarmi.
⁴⁷ La mia delizia sarà nei tuoi comandi,
che io amo.
⁴⁸ Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo,
mediterò i tuoi decreti.
Zain ⁴⁹ Ricòrdati della parola detta al tuo servo,
con la quale mi hai dato speranza.
⁵⁰ Questo mi consola nella mia miseria:
la tua promessa mi fa vivere.
⁵¹ Gli orgogliosi mi insultano aspramente,
ma io non mi allontano dalla tua legge.
⁵² Ricordo i tuoi eterni giudizi, o Signore,
e ne sono consolato.
⁵³ Mi ha invaso il furore contro i malvagi
che abbandonano la tua legge.
⁵⁴ I tuoi decreti sono il mio canto
nella dimora del mio esilio.
⁵⁵ Nella notte ricordo il tuo nome, Signore,
e osservo la tua legge.
⁵⁶ Tutto questo mi accade
perché ho custodito i tuoi precetti.
Het ⁵⁷ La mia parte è il Signore:
ho deciso di osservare le tue parole.
⁵⁸ Con tutto il cuore ho placato il tuo volto:
abbi pietà di me secondo la tua promessa.
⁵⁹ Ho esaminato le mie vie,
ho rivolto i miei piedi verso i tuoi insegnamenti.
⁶⁰ Mi affretto e non voglio tardare
a osservare i tuoi comandi.
⁶¹ I lacci dei malvagi mi hanno avvolto:
non ho dimenticato la tua legge.
⁶² Nel cuore della notte mi alzo a renderti grazie
per i tuoi giusti giudizi.

⁶³ Sono amico di coloro che ti temono
e osservano i tuoi precetti.
⁶⁴ Del tuo amore, Signore, è piena la terra;
insegnami i tuoi decreti.
Tet ⁶⁵ Hai fatto del bene al tuo servo,
secondo la tua parola, Signore.
⁶⁶ Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,
perché ho fiducia nei tuoi comandi.
⁶⁷ Prima di essere umiliato andavo errando,
ma ora osservo la tua promessa.
⁶⁸ Tu sei buono e fai il bene:
insegnami i tuoi decreti.
⁶⁹ Gli orgogliosi mi hanno coperto di menzogne,
ma io con tutto il cuore custodisco i tuoi precetti.
⁷⁰ Insensibile come il grasso è il loro cuore:
nella tua legge io trovo la mia delizia.
⁷¹ Bene per me se sono stato umiliato,
perché impari i tuoi decreti.
⁷² Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.
Iod ⁷³ Le tue mani mi hanno fatto e plasmato:
fammi capire e imparerò i tuoi comandi.
⁷⁴ Quelli che ti temono al vedermi avranno gioia,
perché spero nella tua parola.
⁷⁵ Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti
e con ragione mi hai umiliato.
⁷⁶ Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.
⁷⁷ Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.
⁷⁸ Si vergognino gli orgogliosi che mi opprimono con menzogne:
io mediterò i tuoi precetti.
⁷⁹ Si volgano a me quelli che ti temono
e che conoscono i tuoi insegnamenti.
⁸⁰ Sia integro il mio cuore nei tuoi decreti,
perché non debba vergognarmi.

*Caf*⁸¹ Mi consumo nell'attesa della tua salvezza,
spero nella tua parola.

⁸² Si consumano i miei occhi per la tua promessa,
dicendo: "Quando mi darai conforto?".

⁸³ Io sono come un otre esposto al fumo,
non dimentico i tuoi decreti.

⁸⁴ Quanti saranno i giorni del tuo servo?
Quando terrai il giudizio contro i miei persecutori?

⁸⁵ Mi hanno scavato fosse gli orgogliosi,
che non seguono la tua legge.

⁸⁶ Fedeli sono tutti i tuoi comandi.

A torto mi perseguitano: vieni in mio aiuto!

⁸⁷ Per poco non mi hanno fatto sparire dalla terra,
ma io non ho abbandonato i tuoi precetti.

⁸⁸ Secondo il tuo amore fammi vivere
e osserverò l'insegnamento della tua bocca.

*Lamed*⁸⁹ Per sempre, o Signore,
la tua parola è stabile nei cieli.

⁹⁰ La tua fedeltà di generazione in generazione;
hai fondato la terra ed essa è salda.

⁹¹ Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi,
perché ogni cosa è al tuo servizio.

⁹² Se la tua legge non fosse la mia delizia,
davvero morirei nella mia miseria.

⁹³ Mai dimenticherò i tuoi precetti,
perché con essi tu mi fai vivere.

⁹⁴ Io sono tuo: salvami,
perché ho ricercato i tuoi precetti.

⁹⁵ I malvagi sperano di rovinarmi;
io presto attenzione ai tuoi insegnamenti.

⁹⁶ Di ogni cosa perfetta ho visto il confine:
l'ampiezza dei tuoi comandi è infinita.

*Mem*⁹⁷ Quanto amo la tua legge!
La medito tutto il giorno.

⁹⁸ Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici,
perché esso è sempre con me.

⁹⁹ Sono più saggio di tutti i miei maestri,
perché medito i tuoi insegnamenti.

¹⁰⁰ Ho più intelligenza degli anziani,
perché custodisco i tuoi precetti.

¹⁰¹ Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero,
per osservare la tua parola.

¹⁰² Non mi allontanano dai tuoi giudizi,
perché sei tu a istruirmi.

¹⁰³ Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,
più del miele per la mia bocca.

¹⁰⁴ I tuoi precetti mi danno intelligenza,
perciò odio ogni falso sentiero.

*Nun*¹⁰⁵ Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.

¹⁰⁶ Ho giurato, e lo confermo,
di osservare i tuoi giusti giudizi.

¹⁰⁷ Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita secondo la tua parola.

¹⁰⁸ Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.

¹⁰⁹ La mia vita è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.

¹¹⁰ I malvagi mi hanno teso un tranello,
ma io non ho deviato dai tuoi precetti.

¹¹¹ Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.

¹¹² Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine.

*Samec*¹¹³ Odio chi ha il cuore diviso;
io invece amo la tua legge.

¹¹⁴ Tu sei mio rifugio e mio scudo:
spero nella tua parola.

¹¹⁵ Allontanatevi da me, o malvagi:
voglio custodire i comandi del mio Dio.

¹¹⁶ Sostienimi secondo la tua promessa e avrò vita,
non deludere la mia speranza.

¹¹⁷ Aiutami e sarò salvo,
non perderò mai di vista i tuoi decreti.
¹¹⁸ Tu disprezzi chi abbandona i tuoi decreti,
perché menzogne sono i suoi pensieri.
¹¹⁹ Tu consideri scorie tutti i malvagi della terra,
perciò amo i tuoi insegnamenti.
¹²⁰ Per paura di te la mia pelle rabbrivisce:
io temo i tuoi giudizi.
*Ain*¹²¹ Ho agito secondo giudizio e giustizia;
non abbandonarmi ai miei oppressori.
¹²² Assicura il bene al tuo servo;
non mi opprimano gli orgogliosi.
¹²³ I miei occhi si consumano nell'attesa della tua salvezza
e per la promessa della tua giustizia.
¹²⁴ Agisci con il tuo servo secondo il tuo amore
e insegnami i tuoi decreti.
¹²⁵ Io sono tuo servo: fammi comprendere
e conoscerò i tuoi insegnamenti.
¹²⁶ È tempo che tu agisca, Signore:
hanno infranto la tua legge.
¹²⁷ Perciò amo i tuoi comandi,
più dell'oro, dell'oro più fino.
¹²⁸ Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti
e odio ogni falso sentiero.
*Pe*¹²⁹ Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.
¹³⁰ La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.
¹³¹ Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.
¹³² Volgiti a me e abbi pietà,
con il giudizio che riservi a chi ama il tuo nome.
¹³³ Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa
e non permettere che mi domini alcun male.
¹³⁴ Riscattami dall'oppressione dell'uomo
e osserverò i tuoi precetti.

¹³⁵ Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.
¹³⁶ Torrenti di lacrime scorrono dai miei occhi,
perché non si osserva la tua legge.
*Sade*¹³⁷ Tu sei giusto, Signore,
e retto nei tuoi giudizi.
¹³⁸ Con giustizia hai promulgato i tuoi insegnamenti
e con grande fedeltà.
¹³⁹ Uno zelo ardente mi consuma,
perché i miei avversari dimenticano le tue parole.
¹⁴⁰ Limpida e pura è la tua promessa
e il tuo servo la ama.
¹⁴¹ Io sono piccolo e disprezzato:
non dimentico i tuoi precetti.
¹⁴² La tua giustizia è giustizia eterna
e la tua legge è verità.
¹⁴³ Angoscia e affanno mi hanno colto:
i tuoi comandi sono la mia delizia.
¹⁴⁴ Giustizia eterna sono i tuoi insegnamenti:
fammi comprendere e avrò la vita.
*Kof*¹⁴⁵ Invoco con tutto il cuore: Signore, rispondimi;
custodirò i tuoi decreti.
¹⁴⁶ Io t'invoco: salvami
e osserverò i tuoi insegnamenti.
¹⁴⁷ Precedo l'aurora e grido aiuto,
spero nelle tue parole.
¹⁴⁸ I miei occhi precedono il mattino,
per meditare sulla tua promessa.
¹⁴⁹ Ascolta la mia voce, secondo il tuo amore;
Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio.
¹⁵⁰ Si avvicinano quelli che seguono il male:
sono lontani dalla tua legge.
¹⁵¹ Tu, Signore, sei vicino;
tutti i tuoi comandi sono verità.
¹⁵² Da tempo lo so: i tuoi insegnamenti
li hai stabiliti per sempre.

*Res*¹⁵³ Vedi la mia miseria e liberami,
perché non ho dimenticato la tua legge.
¹⁵⁴ Difendi la mia causa e riscattami,
secondo la tua promessa fammi vivere.
¹⁵⁵ Lontana dai malvagi è la salvezza,
perché essi non ricercano i tuoi decreti.
¹⁵⁶ Grande è la tua tenerezza, Signore:
fammi vivere secondo i tuoi giudizi.
¹⁵⁷ Molti mi perseguitano e mi affliggono,
ma io non abbandono i tuoi insegnamenti.
¹⁵⁸ Ho visto i traditori e ne ho provato ribrezzo,
perché non osservano la tua promessa.
¹⁵⁹ Vedi che io amo i tuoi precetti:
Signore, secondo il tuo amore dammi vita.
¹⁶⁰ La verità è fondamento della tua parola,
ogni tuo giusto giudizio dura in eterno.
*Sin*¹⁶¹ I potenti mi perseguitano senza motivo,
ma il mio cuore teme solo le tue parole.
¹⁶² Io gioisco per la tua promessa,
come chi trova un grande bottino.
¹⁶³ Odio la menzogna e la detesto,
amo la tua legge.
¹⁶⁴ Sette volte al giorno io ti lodo,
per i tuoi giusti giudizi.
¹⁶⁵ Grande pace per chi ama la tua legge:
nel suo cammino non trova inciampo.
¹⁶⁶ Aspetto da te la salvezza, Signore,
e metto in pratica i tuoi comandi.
¹⁶⁷ Io osservo i tuoi insegnamenti
e li amo intensamente.
¹⁶⁸ Osservo i tuoi precetti e i tuoi insegnamenti:
davanti a te sono tutte le mie vie.
*Tau*¹⁶⁹ Giunga il mio grido davanti a te, Signore,
fammi comprendere secondo la tua parola.

¹⁷⁰ Venga davanti a te la mia supplica,
liberami secondo la tua promessa.
¹⁷¹ Sgorghi dalle mie labbra la tua lode,
perché mi insegni i tuoi decreti.
¹⁷² La mia lingua canti la tua promessa,
perché tutti i tuoi comandi sono giustizia.
¹⁷³ Mi venga in aiuto la tua mano,
perché ho scelto i tuoi precetti.
¹⁷⁴ Desidero la tua salvezza, Signore,
e la tua legge è la mia delizia.
¹⁷⁵ Che io possa vivere e darti lode:
mi aiutino i tuoi giudizi.
¹⁷⁶ Mi sono perso come pecora smarrita;
cerca il tuo servo: non ho dimenticato i tuoi comandi.